

Uno Stato costituzionale ha bisogno di un Parlamento operativo e di un limite alla decretazione d'urgenza

Aldo A. Mola
VICOFORTE

Dal 1938 Vittorio Emanuele III visse gli anni più difficili del suo lungo regno (1900-1946). Re costituzionale aveva bisogno delle Camere, che, disse una volta, erano i suoi occhi e le sue orecchie. La Camera dei deputati era fatta di 400 "nominati" dal Gran Consiglio del Fascismo e votati dalla massa degli italiani, inquadrati dal regime di partito unico. Erano gli anni del "consenso". Nel 1939 quella Camera almeno apparentemente elettiva fu sostituita con quella dei fasci e delle corporazioni, tutta prefezionata. Il Senato era sempre più silenzioso, spesso opaco e soggiogato da colpi di mano. Accadde quando i deputati, appena conferito a Benito Mussolini e al Re (che non ne aveva alcun bisogno) il titolo di Primo Maresciallo dell'Impero irruperono a Palazzo Madama per imporre subito l'approvazione della stessa legge. I senatori si piegarono. Negli anni seguenti le Camere vennero tagliate fuori da ogni decisione. Il Re risultò via via più isolato.

La sua parabola insegna che il Capo dello Stato costituzionale, come era il sovrano ed è oggi il presidente della Repubblica, ha necessità inderogabile e vitale che le Camere siano elette con piena libertà di scelta da parte dei cittadini e che non vengano sostituite con decretazione di urgenza da parte del governo sulle materie più disparate e, peggio ancora, con decreti del presidente del Consiglio: atti amministrativi sottratti al vaglio del Parlamento, come ha più volte lamentato il presidente del Senato, avv. Maria Elisabetta Alberti Casellati, e da mesi deplorano tutti i giuristi che ancora hanno il senso

NELLE FOTO
A fianco il pubblico e il palco dei relatori, in basso Gianni Rabbia e il segretario della Consulta Gianni Cuttica



AL SANTUARIO DI VICO IL CONVEGNO SU VITTORIO EMANUELE III

Il silenzio della Camere e l'isolamento del Re

Dalle relazioni una lezione anche sulla situazione attuale



dello Stato. La storia non insegna a chi non la conosce. Essa è invece "magistra vitae" per chi la studia e comprende la analogia tra il passato e il presente. Corsi e ricorsi.

Questa è la lezione proposta dal Convegno di studi su "Il lungo regno di Vittorio Emanuele III- Gli anni delle tempeste, 1938-1946", organizzato nella splendida cornice del Santuario-Basilica di Vicoforte

dalla Associazione di studi storici Giovanni Giolitti (ASSGG), con il concorso del Gruppo Croce Bianca e dell'Associazione di Studi sul Saluzzese (presieduta dall'avv. Attilio Mola), con l'egida della Consulta dei Senatori del Regno e di concerto con il Comando Militare Esercito Piemonte (presente il suo Comandante, Colonnello Andrea Mulciri), l'Associazione Nazionale ex Allievi della Nunziatella, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, il Centro Studi Piemontesi e il Premio Acqui Storia.

Aperiti dal presidente della ASSGG, Alessandro Mella, i lavori (ospitati nel vasto teatro della Casa Regina Montis Regalis) sono iniziati con la lettura dei Messaggi del Principe Amedeo di Savoia, Capo della Real Casa, letto dal segretario della Consulta, Gianni Stefano

Cuttica, e della Principessa Maria Gabriella di Savoia, indirizzato al presidente di sessione, Giuseppe Catenacci, presidente della Associazione Nazionale ed Allievi della Nunziatella. Come da programma i lavori sono proseguiti la mattina con le relazioni dei professori Tito Lucrezio Rizzo (già Consigliere della Presidenza della Repubblica), sul ritorno dal regime liberticida alle libertà; Gianpaolo Ferratoli (Un. della Campania "L. Vanvitelli") su Italia e Stati Uniti d'America; Gianpaolo Romanato (Un. Padova) su Ernesto Buonaiuti; Luca G. Manenti (Un. Trieste) sul Re nella stampa del fascismo repubblicano; e il pomeriggio con quella di colonnello Carlo Cadorna sulla strategia del Comando Supremo negli anni 1939-1943; prof. Aldo G. Ricci Sulle ripercussioni delle

leggi della RSI su quelle post-belliche; generale Antonio Zerillo sul Maresciallo Giovanni Messe e dal filmografo Giorgio Sangiorgi, che ha passato in rassegna i film prodotti durante la Repubblica sociale italiana.

Il prof. Gianni Rabbia, già presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, e Alessandro Mella hanno presentato il volume "Il lungo regno di Vittorio Emanuele III - Parte I- Dall'età giolittiana al consenso per il regime, 1900-1937" (ed. BastogiLibri, pp.440) che raccoglie gli Atti dei convegni organizzati dalla ASSGG nel 2017-2019.

Infine il vicepresidente del Gruppo Croce Bianca, Carlo Maria Braghero, ha rievocato il conte Alessandro Cremona Pastorello di Cornour, mecenate e filantropo, vicepresidente della Consulta dei senatori del regno dal 2003 alla morte (2020), mentre la mazziniana prof. Cristina Vernizzi ha ripercorso l'opera dello storico Romano Ugolini, già presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e Premio Acqui Storia alla carriera (2019), recentemente scomparso.

Al convegno ha assistito un pubblico folto e partecipe, a conferma che vi è bisogno di studio, di dialogo, di convivialità nel rispetto delle regole e anzitutto della regola numero uno di un Paese libero: incontrarsi.

